

Gianni Davico
Intervista con Francesco Urzì, autore del *Dizionario delle*
Combinazioni Lessicali
marzo 2010

Gianni: Come ti è venuta l'idea del dizionario e come si è sviluppato il lavoro? Quanti anni ha richiesto?

Francesco: Il dizionario era originariamente destinato a un prodotto software che avrebbe dovuto realizzare e pubblicare una primaria società italiana di ingegneria informatica. Purtroppo il contratto è andato in fumo perché i tempi di redazione sono stati più lunghi del previsto e le caratteristiche del mercato si erano nel frattempo evolute. Recentemente ho ripreso ed aggiornato l'opera per la versione in volume.

La redazione ha richiesto circa quattro anni. C'è stata una prima fase di raccolta di materiale cartaceo (dizionari tradizionali, la loro metalingua, schede personali, dizionari analogici ecc.) durante la quale mi sono avvalso di vari collaboratori che si sono avvicendati per periodi più o meno lunghi. Ho poi proceduto a una profonda revisione per la quale ho utilizzato estensivamente le risorse di Internet. In questa seconda fase mi ha seguito fino alla fine un solo collaboratore: Giuseppe Russo (mio grande amico che vive a Pisa), che ha curato le nomenclature che si trovano alla fine di ogni voce aggettivale. Lo ringrazio molto per avermi seguito fino alla fine, anche nelle sedute di lavoro notturne. Non posso naturalmente tacere della collaborazione tecnica (e non solo...) assicuratami da mia moglie Daniela.

Gianni: La carta, per quanto affascinante, potrebbe essere un limite per questo strumento. Prevedi un'edizione su CD?

Francesco: Sembra la conferma della legge del contrappasso. Il DCL, concepito per essere pubblicato su supporto informatico, viene alla fine pubblicato su carta, e adesso il CD-ROM viene sollecitato a furor di popolo...

Non posso ignorare questa istanza popolare. Non appena raggiunta una certa massa critica (in termini di copie vendute) partiremo anche con questo progetto.

Gianni: Chi sono i tuoi maestri per quanto riguarda la lessicografia?

Francesco: Mi posso considerare un autodidatta. È vero che a tutto questo non è estranea la mia formazione in Glottologia all'Università di Messina, per la quale

ho avuto prestigiosi maestri, in primis il Prof. Roberto Gusmani, purtroppo recentemente deceduto.

La "mia" lessicografia parte dalle esigenze concrete dell'utente e dall'esperienza della *corpus linguistics* (linguistica dei corpora) che si è tradotta, specie in terra britannica, in prestigiose opere lessicografiche. Per l'italiano, il tedesco ed altre lingue europee oggi si rileva uno iato tra Lessicologia e Lessicografia, nel senso che quest'ultima tarda a recepire i risultati scientifici della lessicologia. Il fenomeno delle collocazioni è appunto uno di quelli che attrae oggi maggiormente l'attenzione dei lessicologi. Ritengo comunque che un'opera come la mia non sia alternativa, ma *complementare* ai dizionari tradizionali.

Gianni: Pensando a uno dei destinatari naturali della tua opera - il traduttore -, che suggerimenti gli daresti per usarla al meglio?

Francesco: Ho concepito l'opera in modo che sia di uso facile ed intuitivo. Bisogna solo ricordarsi quali sono i sette tipi di combinazioni che tratta. Ma basta qualche giorno per familiarizzarsi anche perché le tipologie di combinazioni corrispondono a percorsi tipici nel processo di generazione dell'enunciato, con cui il traduttore, ma non solo lui, è giornalmente alle prese. Ho tenuto anche ad usare una grafica chiara che permetta di abbracciare con un colpo d'occhio tutte le combinazioni disponibili. La dimensione tempo, per il traduttore, è fondamentale...

Gianni: Come vedi la traduzione tecnica oggi?

Francesco: L'avvento di Internet ha rivoluzionato la ricerca terminologica e oggi il traduttore per così dire "non ha più scuse". Il mercato richiede traduzioni sempre più accurate e specialistiche e il livello stesso dei traduttori è aumentato enormemente. La traduzione tecnica richiede oggi dal traduttore un grosso investimento in conoscenza; purtroppo il mercato, almeno in Italia ed alcuni altri paesi, non premia commercialmente queste competenze.